

SPETTACOLI **MUSICA**

di Eugenio Arcidiacono
foto di Attilio Rossetti

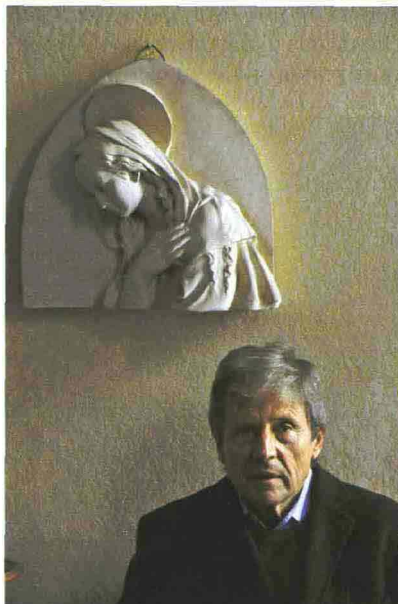
Uto Ughi VORREI CHE I GIOVANI...

IL GRANDE VIOLINISTA
HA PROPOSTO AL MINISTERO
DI ORGANIZZARE
LEZIONI-CONCERTO GRATUITE
NELLE SCUOLE. «I RAGAZZI
DEVONO CONOSCERE LA
CLASSICA: FA BENE ALL'ANIMA».



Proprio non ce la fa a fingere. Si tratta solo di aprire un attimo gli occhi per qualche scatto fotografico, ma le note di Beethoven che escono dal suo Stradivari del 1717 lo rapiscono a tal punto che non riesce a pensare ad altro. Siamo a Busto Arsizio, nella grande casa di famiglia di Uto Ughi che il violinista usa per la sua vicinanza all'aeroporto di Malpensa: è appena arrivato da Stoccarda e presto ripartirà per Istanbul. Tra un concerto e l'altro, il maestro sta scrivendo un libro che uscirà in estate: «Più che un'autobiografia, è il racconto della mia esperienza di musicista, una serie di riflessioni sull'interpretazione, l'ispirazione, sul rapporto con le orchestre, sulla cultura musicale nelle scuole».

– I giovani sono un tema che le sta molto a cuore. Ogni anno a Roma organizza un festival, con concerti gra-



Nella foto qui sopra e in quella in alto: il violinista Uto Ughi durante questa intervista realizzata nella sua casa di Busto Arsizio, in provincia di Varese, dove è nato il 21 gennaio 1944.

tutti per avvicinarli alla musica classica. Perché è così difficile?

«È difficile amare ciò che non si conosce. Senza costringere nessuno, è però fondamentale capire quanto la musica sia importante per la formazione di una persona. L'ascolto della musica classica, è scientificamente dimostrato, crea una grande armonia interiore, tanto è vero che viene usata per curare nevrosi e depressioni».

– C'è un musicista che "cura l'anima" più di altri?

«Mozart, perché sfugge a ogni schema. Non è classico, né romantico, è l'essenza della musica. Non aveva ripensamenti, era come una sorgente che sgorgava senza impedimenti. I suoi spartiti sono tutti puliti e questa limpidezza si riflette nella mente di chi lo ascolta».

– Riesce a vivere qualche giorno senza musica?

SPETTACOLI MUSICA

**VORREI CHE
I GIOVANI...**

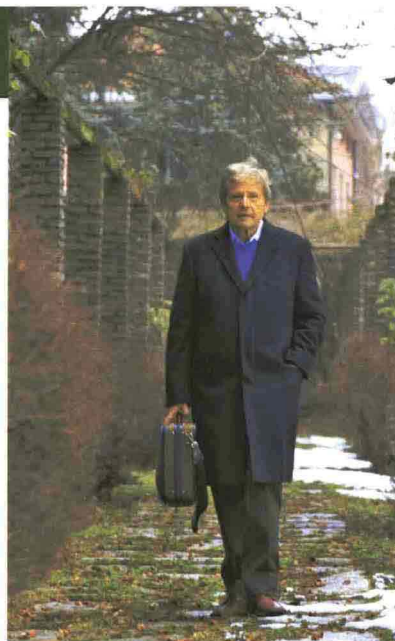
«Paganini diceva: "Se sto un giorno senza suonare me ne accorgo io, se sto due giorni se ne accorgono gli altri". Il violino non perdona, richiede una precisione millimetrica: è come stare in equilibrio su una fune. Ma non è una fatica studiare tutti i giorni».

– Ha suonato in carcere a Roma e a San Gimignano: che risposte ha avuto?

«Sono stati fra i momenti più emozionanti della mia vita, perché la sofferenza acuisce la sensibilità. Dopo avermi ascoltato, alcuni detenuti hanno ottenuto il permesso di venirmi a sentire anche fuori dal carcere. Me li sono ritrovati in camerino, come dei vecchi amici».

– Tornando ai giovani: chi studia musica nella maggior parte dei casi, se è fortunato, finisce per fare l'insegnante nelle scuole medie...

«Ci sono moltissimi giovani di grande talento che non riescono ad affermarsi a causa dell'imbarbarimento culturale che ci circonda. Basti pensare alla distruzione delle orchestre della Rai. Per decenni sono state la spina dorsale della nostra cultura musicale, proponendo concerti in orari di massimo



ascolto con i migliori direttori del mondo. Ne avevamo quattro, adesso resiste solo quella di Torino. Una sola orchestra per 60 milioni di persone è ridicolo. Stoccarda, una città di 500 mila abitanti, ha cinque orchestre sinfoniche».

– Della situazione, non è responsabile anche il mondo cui lei appartiene?

«Ha colpe gravissime. I musicisti hanno il dovere morale di non restare arroccati nella loro torre d'avorio, ma di impegnarsi in prima persona, imparando a comunicare anche con la parola. Per questo ho proposto al ministero dell'Istruzione di organizzare lezioni-concerto gratuite nelle scuole».

– Che risposte ha avuto?

«Formalmente positive, ma poi manca la volontà di concretizzare».

– Nel 2008 lei polemizzò duramente con il pianista e compositore Giovanni Allevi. Resta il fatto che lui riesce a catturare anche quella fetta di giovani che non andrebbero mai a sentire un pianista classico...

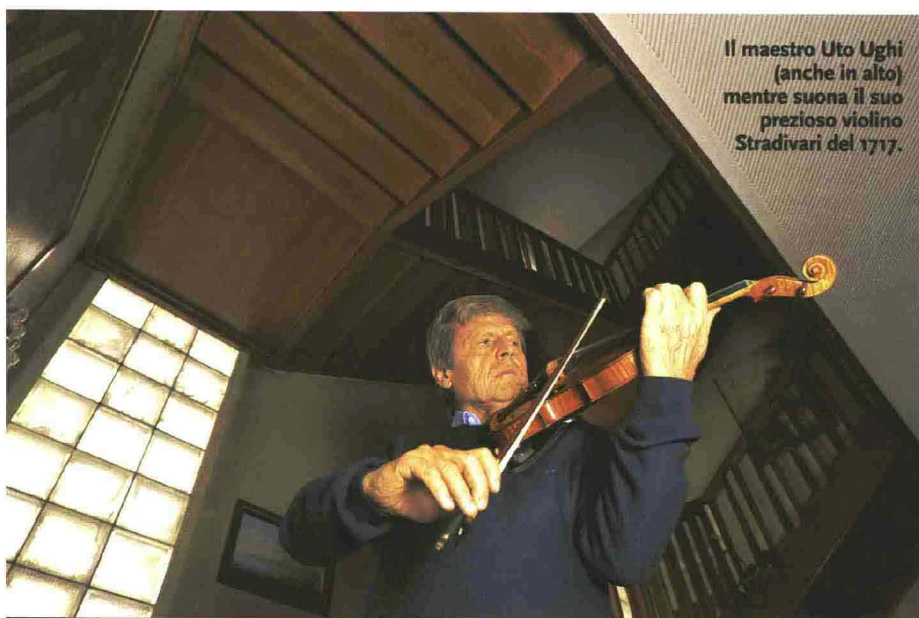
«Il suo successo è il frutto della colossale ignoranza che fa sì che non si sappia distinguere fra un vero interprete e l'autore di musiche buone come sottofondo in un aeroporto. Non ho nulla contro di lui, ogni artista ha una sua dignità nel proprio ambito. Trovo solo intollerabile quando lui o altri si spacciano come i nuovi profeti della musica classica, paragonandosi a Mozart».

– Allevi non sarà l'erede di Mozart, ma le piace la musica contemporanea?

«La musica è sempre stata lo specchio dell'anima dell'umanità del tempo in cui viene composta. Comprendo che molti compositori di oggi possano risultare ostici, ma dobbiamo avvicinarci alla loro musica e non rifiutarla, per non restare prigionieri del passato. È innegabile che la creatività sia andata progressivamente diminuendo, ma ci sono ancora compositori di assoluto valore, come l'estone Arvo Paart».

Come ultima domanda, chiediamo al maestro se ascolta anche musica pop. Ughi risponde che non lo fa spesso e a proposito dei Beatles dice che si tratta in gran parte di un fenomeno mediatico. Però, dopo un po', sente il bisogno di precisare: «Non vorrei passare per un conservatore dogmatico, volevo solo dire che non si possono fare delle classifiche sui più grandi musicisti del Novecento mettendo insieme i Beatles e Stravinskij. E poi vorrei aggiungere che mi piacciono molto cantanti come Mina, Milva e, tra i giovani, Giorgia: ha davvero un notevole talento».

EUGENIO ARCIDIACONO



Il maestro Uto Ughi (anche in alto) mentre suona il suo prezioso violino Stradivari del 1717.